

Discorso di insediamento pronunciato dal

Presidente Federico Colla

1° ottobre 1862

Signori,

La Corte dei conti del Regno d'Italia ha ora compiuto un rito solenne, il quale, più che omaggio alla grandezza della sua missione, Ella considera come pubblico segno del sommo pregio in cui vuol essere tenuto il retto e ben regolato maneggio del denaro e di tutte le altre cose che allo Stato appartengono.

Ma coloro che il Governo del Re elesse primi a comporre la nuova Corte non saprebbero ritirarsi da quest'aula senza che primo loro atto sia una dichiarazione di riconoscenza vivamente sentita, sì verso l'Augusto Capo dello Stato che tutti ne propugna gli interessi con forte e provvida mano, sì verso il Ministro che, sapientemente apprezzando tutta la importanza di questo eminente Magistrato, ne promosse energicamente la istituzione, ed oggi ne presiede, Commissario del Re, lo insediamento. Alla quale dichiarazione, ch'io sono lieto di fare anche in nome dei miei onorandi colleghi, una non meno opportuna mi suggeriscono di aggiungerne quest'aula medesima, questa solenne adunanza, questo momento in cui la Corte sta per metter mano all'ardua impresa che il Legislatore le ha commessa, voglio dire una dichiarazione degli intendimenti e dei propositi coi quali fidenti ci accingiamo all'opera non meno difficile che onorevole.

La legge che oggi comincia ad aver forza, e per la quale questa Corte è istituita, tali ingerenze le diede e le concesse tali facoltà che non hanno uguali in altre simili leggi, e mentre ne accrescono grandemente la importanza e i doveri, la pongono in grado di rendere servizi utilissimi allo Stato, e di cooperare potentemente alla durevole prosperità di questo grande e avventurato Reame.

Per altra parte saviamente prevedendo gli ostacoli che si dovranno dalla Corte superare, non tanto ne' suoi giudizi, e ne' suoi consulti, quanto nell'ampio sindacamento che ha mandato di esercitare, la legge medesima provvide a darlene i mezzi; e raccomandò al sostegno immanchevole dei due rami del Parlamento la indipendenza della Corte e la stabilità in ufficio de' suoi Presidenti e de' suoi Consiglieri. La coscienza de' proprii doveri,

e una devozione illimitata al Re ed alla Patria, varranno anche più a sostenere l'animo loro nel difficile arringo. E poiché tutti i miei onorandi colleghi già diedero prove luminose di saper conoscere e adempiere interamente, anche in difficili contingenze, ciò ch'è debito loro, qualunque assicurazione sarebbe inopportuna.

Composta, com'è, di uomini che sostennero onorevoli e gravi uffizi in diverse provincie del Regno, e però ne conoscono appieno i desideri ed i bisogni, fra i quali è precipuo il sollecito conseguimento de' provvedimenti giustamente reclamati ed aspettati con ansia talvolta indiscreta, la Corte farà in modo che l'ampiezza e la severità del suo sindacato non siano cagione di evitabili indugi, di lentezza lamentevole; e mettendo in cima a tutti i suoi doveri l'uso di quell'alta prudenza che sempre onora e non debbe mancare ad un Magistrato così eminentemente collocato, essa adoprerà ogni cura affinché le sue rimostranze valgano ad avvertire e persuadere i Ministri, piuttosto che a provocare conflitti perniciosi.

La legge ha ricordato ai Ministri che, sia tacita o sia espressa, l'annuenza della Corte non può in alcun modo menomare la loro responsabilità, ondechè non è da temere che le osservazioni della Corte, principalmente tendenti ad illuminare e guarentire i Ministri contro il pericolo di compromettere, non avvertiti, la loro responsabilità, siano da essi male accolte o contraddette senza motivi gravissimi, come non è da temere che la Corte si ostini in frivole o non fondate opposizioni, ovvero spinga la sua ingerenza per modo che male si accordi coll'autorità dei Ministri responsabili, specialmente quando non si tratti di cose appartenenti allo economico reggimento dello Stato, principale oggetto delle sue cure.

Rari impertanto saranno i casi, nei quali la Corte, ferma nel proposito di riempire intieramente il mandato che la legge le diede, si troverà costretta a spiacevoli risoluzioni, ma profittando del dovere che la stessa legge le impose, di esporre in una relazione sui conti amministrativi di ciascun anno le sue osservazioni intorno al modo con cui le varie Amministrazioni si conformarono alle discipline d'ordine amministrativo o finanziario, la Corte troverà modo di mettere sotto gli occhi del Parlamento, non solo i casi più gravi, ma anche tutti quelli che, senza dar motivo ad espresse riserve, potranno gettar luce sui procedimenti delle Amministrazioni, e provocare opportune disposizioni del Governo o del Parlamento.

Procedendo per questa via, io mi lusingo che la Corte dei conti, vigile sempre, ferma e prudente a seconda dei casi, si mostrerà degna dell'alta sua missione, e farà palese come l'antica istituzione italiana di un forte e indipendente controllo preventivo, evidentemente

più efficace che un tardo sindacato di fatti compiuti, si possa sapientemente conciliare colle altre istituzioni, e con tutti i bisogni di vasto e libero Stato; Essa avrà, io spero, in avvenire non lontano la soddisfazione di aver contribuito a fermare questo giovine e glorioso Regno d'Italia sopra la solida base di una retta e ben ordinata amministrazione.